

Storie e inchieste: premi ai giornalisti che seguono le orme di Tina Merlin

Nei luoghi del Vajont il riconoscimento nazionale della Fnsi
Sul podio l'inchiesta di quattro croniste sull'Agro Pontino

LONGARONE

È firmata da quattro giornaliste l'inchiesta vincitrice del primo premio "Dov'è Tina Merlin oggi?", il riconoscimento ideato dalla Fnsi, la Federazione nazionale della stampa, per onorare la cronista bellunese il cui nome è legato indissolubilmente al Vajont.

L'indagine premiata ieri in municipio a Longarone è stata dedicata allo sfruttamento del lavoro nella raccolta dei kiwi dell'Agro Pontino, seguendo a ritroso la filiera: dalla grande distribuzione ai campi in cui vengono coltivati. Il servizio, pubblicato su IrpiMedia, è di Stefania Prandi e Francesca Cicculli, con la collega danese Charlotte Aagaard e la giornalista indiana Kusum Arora.

La cerimonia nella sala consiliare ha visto la presenza della segretaria generale Fnsi Alessandra Costante, con i componenti di giunta Domenico Affinito, Matteo Naccari e Monica Andolfatto, del sindaco e presidente della Provincia, Roberto Padrin, e di una folta rappresentanza di giornalisti, fra cui Gianluca Amadori, dell'esecutivo nazionale dell'Ordine, e il presidente regionale Giuliano Gargano.

Il premio giovani è andato a Sofia Centioni, praticante della Scuola di giornalismo di Bo-

logna, che con lo strumento del podcast si è focalizzata sullo sfruttamento del lavoro nella ristorazione ("Ristoranti da incubo, il dietro le quinte della City of food").

Infine, menzioni per Laura Fasani (che con la collega Nuri Fatolahzadeh ha firmato un podcast prodotto da IrpiMedia e Il Giornale di Brescia dal titolo "Caffaro, l'ultima barriera. I veleni nel cuore della città"), per Marco Grasso (giornalista del Fatto Quotidiano che ha approfondito la strage del

Alle vincitrici è andato un libro scolpito in legno da Mauro Lampo

Ponte Morandi), e per Andrea Lattanzi con un'indagine video sui danni alla salute da long Covid, (pubblicata sui siti di Repubblica e La Stampa).

«Siamo molto onorate di ricevere questo premio, che rende onore e merito alla figura di Tina Merlin», è stato il commento delle vincitrici Cicculli e Prandi. «La nostra inchiesta ha coinvolto anche una collega danese e una indiana e vuole mostrare le condizioni di lavoro dei Sikh nella zona dell'Agro Pontino. Lavoratori sfrut-

tati che raccolgono i kiwi per 3,5 euro l'ora, senza giorni di riposo e senza strumenti di protezione».

L'inchiesta non ha potuto svelare tutti i nomi delle aziende coinvolte, per la minaccia di querele bavaglio. «Ci siamo dovute fermare, mentre la collega danese ha potuto fare tutti i nomi, perché in Danimarca c'è una tutela garantita per i giornalisti», spiega Prandi.

Alle vincitrici, oltre al premio in denaro di 5 mila euro, è stato consegnato un libro scolpito nel legno di cirmolo, un pezzo unico realizzato dall'artista bellunese Mauro "Lampo" Olivotto che ha cesellato il logo Fnsi e il profilo di Tina Merlin.

Allo stesso modo, ha scolpito anche le targhe per le menzioni speciali e una matita gigante che è diventata il premio per la categoria giovani, andato a Sofia Centioni.

«Tina Merlin è ancora tra noi, perché è il giornalismo d'inchiesta italiano. E la qualità dei lavori candidati al premio - ben 74 - lo dimostra», ha detto la segretaria del sindacato dei giornalisti Fnsi, Alessandra Costante. «Questo è il primo premio che Fnsi organizza direttamente. L'obiettivo è ribadire un concetto chiaro: non c'è informazione senza il racconto dei territori; e senza i



In alto i vincitori del premio Tina Merlin. Qui sopra la sala gremita e il riconoscimento a Giuseppe D'Alia

collegi che lavorano sul campo non c'è giornalismo. Crediamo fortemente che sia questo il lavoro che va premiato: quel giornalismo che incarna i valori costituzionali e che resisterà all'assalto dell'intelligenza artificiale».

Durante la cerimonia di premiazione è stata tratteggiata la figura di Tina Merlin, cronista dell'Unità, con la collaborazione dell'associazione culturale che ne porta il nome, e con la proiezione di un video realiz-

zato appositamente, che propone una riflessione sul ruolo del giornalista, immaginando che sia stata partorita dalla penna di Tina, "voce del Vajont" ma non solo, impersonificata da Anna Olivier (attrice e consigliera comunale di Longarone).

«Ringrazio tutti i giornalisti che hanno partecipato a questo premio e la Fnsi che ha voluto portare a Longarone la prima edizione, lavorando a sviluppare un'idea di comune per

valorizzare la figura di Tina Merlin e le figure di tante giornaliste e tanti giornalisti che quotidianamente, spesso nel silenzio e nel precariato, svolgono questa professione, che è una missione civica importantissima», ha concluso il sindaco Roberto Padrin.

Il primo cittadino di Longarone ha voluto quindi consegnare un attestato di ringraziamento a Renato Bona e a Giuseppe D'Alia. —